

Il romanzo

Vajda racconta l'Ungheria e la bella madre perseguitata

Titti Marrone

L'approdo alla narrativa di Miklós Vajda, famoso saggista e traduttore ungherese, avviene a 78 anni suonati nel segno della felice sintesi tra una vicenda intima e una pubblica. In *Ritratto di madre in cornice americana* (Voland, pagg. 190) rapporto con la bella e aristocratica madre, Judit Csernovics passata dalla condizione di donna elegante al centro di una vita mondana intensa nell'alta società di Budapest a quello di diseredata priva di ogni bene con il marito ebreo perseguitato, incarcerata due volte con accuse costruite per "intimorire la classe borghese" e infine emigrata negli Stati Uniti per trovare un po' di pace. Con scrittura lievemente trasognata, come da una prospettiva temporale lontana ma necessaria per allontanare da sé l'impaccio oscurante dello sgomento per le traversie della vita, Vajda



racconta efficacemente la forza di devastazione operata sulle singole vite dall'oppressione sovietica. E a impreziosire la narrazione è proprio il raffreddamento operato su una materia dolorosa, ancora vivida per l'autore ma qui generalizzata in affresco d'epoca su un capitolo della storia ungherese su cui di rado la letteratura si è soffermata.

Judit, la madre, appare evanescente finché è una gran dama di Budapest, figlia di un segretario di Stato durante il regime di Horthy, amica del cuore della grande attrice nonché gloria nazionale Gizi Bajor, intenta a passare da una festa danzante a una vacanza a Balatonfoldvár dopo il suo prestigioso matrimonio con un uomo -

come scoprirà più tardi il loro unico figlio - di origini ebraiche. Ma la madre acquista spessore, consistenza e forza, nella percezione del figlio come nell'impianto del racconto, quando la vita le si rovescia nel suo contrario. È allora che svela capacità inaspettate d'intraprendenza e di adattamento alla nuova realtà inventandosi mille lavori: come baby-sitter, commessa in un grande magazzino, operaia, domestica. Nel ricordo del figlio si sovrappongono mille immagini di lei, in elegantissimo abito da sera o tuta da lavoro, avviluppata in pellicce soffici o nella divisa della prigionia, dinamica nelle discese sugli sci o intenta a preparare torte per i compleanni di bambini a lei affidati. Tutte re-

cano il segno dell'enigma di donna dall'apparenza poco espansiva, e però nella realtà resa fortissima da una rara attitudine all'amore, manifestata come inclinazione a preservare la vita propria come quella del figlio. Fino a scegliere

l'emigrazione negli Stati Uniti, approdando a una nuova vita frugalissima, lontanissima dagli splendori della sua esistenza giovanile, mentre il figlio sceglie di restare in patria.

Con frequenti ricorsi al flash back, la narrazione si snoda lungo i vari incontri tra madre e figlio ed è un continuo rimando dagli Usa all'Ungheria, dal presente al passato. Al di sotto della materia familiare, brucia lo sfondo della storia ungherese dove lampeggiano figure pubbliche, processi, persecuzioni e condanne assurdi. Tutto ci parla sommessamente dei soprusi compiuti in nome di un ideale tradito, del suo immane costo umano, di innumerevoli esistenze stravolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i più venduti

Top

1

Andrea Camilleri

La giostra degli scambi
Sellerio

2

Giorgio Faletti

La piuma
Baldini&Castoldi

3

Stefano Benni

Cari mostri
Feltrinelli

Narrativa italiana

1

Andrea Camilleri

La giostra degli scambi
Sellerio

2

Giorgio Faletti

La piuma
Baldini&Castoldi

3

Stefano Benni

Cari mostri
Feltrinelli

Narrativa straniera

1

Camilla Lackberg

Il segreto degli angeli
Marsilio

2

Catherine Dunne

Un terribile amore
Guanda

3

Petros Markaris

Titoli di coda
Bompiani